

VIAGGIANDO CON UN UOMO D'ALTRI TEMPI

DI ALESSANDRO RICCI
FOTO: LEONARDO MANCINI/ISTOCKPHOTO

Li dove siamo nati il sole brucia come una ferita aperta e **le stelle si toccano con un dito**. Si vive il ritmo del momento, storditi da **profumi inimmaginabili, estasiati dall'orizzonte infinito**. Attratti e stupefatti dal ghepardo che caccia l'antilope, dalla iena che contende la preda al leone. Dal gorilla di montagna, mentre protegge i suoi piccoli. Siamo in Kenya, Tanzania e Uganda. **Guidati da Leonardo Mancini.**

che invito ad abbandonare durante il viaggio. Poi, alla vista del primo tratto di terra rossa, il cuore si apre e comincia il periodo di scoperta in un'atmosfera primordiale. Non siamo al giardino zoologico, non è un documentario: prima delle conoscenze scientifiche è importante lo spirito.

Quali sono le reazioni dei viaggiatori che accompagni?

La sera, davanti al fuoco, si chiedono chi ha ragione: noi con la nostra vita frenetica o un pastore Masai con lo scorrere lento della sua esistenza. Li invito a gustare il momento, a lasciarsi andare a questa esperienza.

Che significa fare la guida in Africa?

Una grande responsabilità, che deriva da preparazione e conoscenza. Soddisfare le richieste, certo, ma con regole precise dalle quali non si prescinde. Essere pronti a dire no: ne va della sicurezza di tutti.

Come è cambiata l'Africa in questi anni?

L'ho vista impoverirsi dei suoi gioielli a favore di un turismo smodato. È facile trovare un leone seguendo il *bip* del collare elettronico, fotografarlo circondato da venti pulmini. Io mi impegno ad andare per altre rotte.

C'è un proverbio, una frase, che hai fatto tua e che ti accompagna in questa avventura?

L'Africa mi è entrata dentro, vivo quotidianamente i suoi insegnamenti, delle storie prendo la morale, ma non le sfrutto per frasi ad effetto. Con i viaggiatori mi piace però riflettere sempre su questa che mi è venuta non ricordo neanche più quando: **l'Africa rivela ciò che vuole quando e dove più le piace.**

Il caso, si sa, non esiste. Così, quando nel '79 l'oggi quarantenne Leonardo Mancini viaggia per la prima volta in Africa, vede già segnato il sentiero che lo porta all'attività di African guide.

Come nasce l'amore per questo continente?

Ho risposto al richiamo in maniera naturale, dopo aver vissuto qui per lavoro, nel settore dell'ingegneria civile, negli anni ottanta e novanta.

Perché la guida in Africa?

Una predisposizione di spirito. Ho cominciato accompagnando parenti e amici, seguendo gli insegnamenti delle persone del posto che mi hanno trasmesso il rispetto per questa terra, i segreti per muoversi in un ambiente che stacca del tutto dalle nostre abitudini. E applicando quello che ho imparato da solo: ho dedicato lunghi periodi all'osservazione degli animali selvaggi, giorni di appostamento per una foto.

Un consiglio a chi vive l'Africa per la prima volta?

Disfarsi delle zavorre quotidiane, farsi coinvolgere dalla corralità. Osservare, ascoltare. Lasciarsi incantare dall'*african time*: svegliarsi all'alba e andare a dormire con la luna.

Funziona?

Sì. Senza orologio, telefono, cuffiette: oggetti del nostro quotidiano

LEONARDO MANCINI
UNA GUIDA SICURA
PER LA TUA AVVENTURA



SCOPRI I NOSTRI SAFARI SU
WWW.AFRICAN-GUIDE.COM